



Esperienze prettamente personali.

Non tutti vedono, sentono le stese cose, abbiamo fatto il viaggio in molti, e diverse sono state le sensazioni provate, queste sono le nostre.

02 agosto 2011 martedì partenza ore 15,00 arrivo ore 18,30 km 372

Soave ore 18,30. fatti i primi km di questo pantagruelico viaggio. Siamo arrivati a Soave in prov. di Verona. Partiti il pomeriggio per raggiungere questo simpatico paese, circondato da vigneti e cipressi. Bisogna venire fino a Soave per avere idea di cosa vuol dire coltivazione intensiva della vite da vino, ogni piccolo angolo, fazzoletto di terra, collinetta o montagnola, sono ricoperti di viti. Quest'anno il viaggio a differenza del Sud Africa che era incentrato sugli animali, del Nord Africa incentrato sul deserto, il viaggio di quest'anno si può dire incentrato sulla vite e i suoi prodotti. Romania, Moldavia, Georgia e Armenia, tutte nazioni famose o che stanno diventando famose per i prodotti dell'uva. Per quanto riguarda invece per Ucraina e Turchia che non producono uva, opteremo per una buona birra. Si prospetta un'estate di beoni. Vigneti allineati come fossero pettinati, Soave è anche una graziosa cittadina dominata da un castello contornato da mura merlate secondo la migliore tradizione medievale. Ieri sera siamo andati a cena in un localino di Soave di cui non so neanche il nome. Abbiamo mangiato bene, io ho preso l'antipasto che il cameriere si è premurato di dirmi che non è come intendiamo noi piemontesi. In Veneto l'antipasto non c'è infatti mi è arrivata una fettina di prosciutto crudo e una di carne salata perfettamente stirata nel piatto, 1 fetta di salame, 3 olive verdi e 1 peperone verde sottaceto. Andava bene anche quello con la fame che avevo. Ho protestato perchè mi aveva promesso il vitello tonnato, mi ha risposto – e no! signora mia il vitello tonnato è un secondo non un antipasto. E poi dicono che l'Italia è una sola, ogni regione è a sé altro che Unità. Poi dopo il lauto antipasto, per fortuna mi sono concessa la pastisada di cavallo, una specie di stracotto di carne buonissimo, con una fettina di polenta, sembrava fatta con semolino. Dolce e vino, soave naturalmente, come se piovesse. Gli altri hanno preso assaggi di 3 primi, costata, ah dimenticavo, contorno di patate arrosto e catalogna saltata, tutto per euro 42,00 a coppia. E io mi ero preparata a euro 50 a testa che esagerata. Il vino non deve avere pesato tanto nel conto. Castelcerino nella collina di Soave agriturismo, dove abbiamo dormito.

03 agosto 2011 mercoledì Soave Lubiana (Slovenia) partenza ore 8,30 arrivo 15,30 km 330

Partenza per Lubiana h. 7,45 25° arrivati a Lubiana alle 14,30 circa

€ 17,00 per il parcheggio

€ 16 giro in barca sui canali

€ 6,6 3 birre

Lubiana bella cittadina piena di ragazzi e ragazze tanti bimbi. Noi siamo abituati a vedere gente molto più vecchia.

4 agosto 2011 giovedì Lubiana Oradea (Romania) partenza h 6,52 arrivo h. 16,54 km 725

Che nottata infernale. La coperta era corta, con il condizionatore acceso, faceva freddo, con il condizionatore spento non si respirava. Ora sono le 5,45 dormirò questa notte. Partenza dall'hotel alle 6,45 *local time*. Siamo in testa al gruppo ed è una bella responsabilità, bisogna leggere il RB e trovare la strada per uscire dalla città e per andare verso l'Ungheria che chiamerò H. Il mio caro consorte armato di tutti i suoi ammenicoli elettronici, perde la bussola dopo 100 metri, arriviamo al bivio con il viale principale (e si vede sarà largo 15 metri) e io dico di girare a dx, lui incazzatissimo incomincia a dire che così non va bene, che è l'ultima mattina che parte senza avere il gps settato sulla rotta. Flavio ci avvisa con il cb che è in mezzo alla

strada e visto che guida un mezzo prossimo alla patente C è meglio toglierci dai piedi degli sloveni. Altra scarica di impropri perche non sa dove andare e io a dire che bisogna girare a destra. Gira sinistra e tutta la nostra coda insorge, dovevamo girare a destra. Cerca di fare allora inversione, ma lo scoraggio, una multa da 100€ non mi piace proprio. Andiamo avanti e prendiamo una via perpendicolare che miracolosamente finisce sulla strada che avremo dovuto prendere fin dall'inizio. E' andato tutto bene meno male. Usciamo dalla città imbocchiamo l'autostrada e incominciamo ad apprezzare il panorama. Sembra di essere in Svizzera, la strada è fiancheggiata da boschi fitti tanto che sotto le loro chiome è buio, prati ben curati, casette nascoste dalla vegetazione di cui si scorgono solo i tetti. Km e km di boschi. Mi fa venire voglia di andare per funghi. Purtroppo però man mano che procediamo il tempo peggiora fino a trasformarsi in pioggia e poi in diluvio. Costeggiamo così il famoso Balaton in Ungheria, altro che fermarci a fare il bagno, potevamo tranquillamente fare la doccia, bastava uscire dall'auto e ci sono 17° fa anche freddo. Passiamo il Balaton, facciamo una sosta pranzo veloce ½ ora e passiamo Budapest. Giriamo verso il confine Ungheria, Romania. In Romana troviamo anche il sole e 28° finalmente. Lungo la strada vediamo qua e là aironi bianchi e cinerini, tantissime cicogne nei campi, tanti rapaci appollaiati sui paletti che sorreggono la rete di protezione alla strada, in attesa di qualcosa di buono da mettere nel becco. Compriamo la Vignette e vignette anche in Romania € 5 per 7 giorni, fin troppo. Cambio €50 con 200 Lei. Arriviamo all'hotel Ramada in Oradea alle 17,00 – 18,00 ora locale. Domani tappa più tranquilla.

05 agosto 2011 venerdì Oradea Cluj Napoca partenza h 7,20 arrivo 17,45 km 278,2

Tappa più tranquilla mica tanto. Andiamo a vedere la gola di Turzi, carina con la grotta di Balica. Ci arriviamo dall'alto, ma visto che ci arriviamo alle 13,30 va bene così. Tiriamo fuori tavolino e sedie e ci prepariamo la nostra proverbiale insalata di pomodori, con pomodori succosi e carnosi dell'orto di casa. Possiamo starcene tranquilli per un po' tanto mancano solo 15 km all'albergo. Questi 15 km però nascondono una sorpresa, sono da percorrere in una fangaia nel bosco. La nostra sosta pranzo tranquilla viene interrotta dal Cat che guardando le nuvole nere che si ammassano nel cielo, decide di partire a breve.



Quindi raccattiamo di corsa i nostri bagagli e partiamo alla volta del nostro destino. I primi km ci danno subito un assaggio di quello che ci riserva il bosco. Sentiero stretto con alberi frondosi, e rami sporgenti a graffiare la carrozzeria. Sentiero con buche profonde e profonde tracce di altri veicoli, niente di bello, ma non è finita. Entriamo nel bosco, scuro per la vegetazione fitta che filtra la luce. Il sentiero subito dopo sale in maniera preoccupante e arrivati in cima gira bruscamente a sinistra con un grande scalino. Di là l'apocalisse. macchine piantate fino alla pancia. Si piantano in molti, Claudio no! ne va della sua reputazione. Siamo

fuori alle 17,30 e andiamo in hotel. Ma a chi piace il fango? Non a quelli dell'hotel che ci vietano di entrare con le scarpe anche nel corridoio, ci portano in cortile dove ci obbligano a lavare tutte le calzature con la canna dell'acqua. Gli altri partecipanti, non fanno il nostro fangoso tragitto, passano da un'altra parte perchè da dove siamo passati noi, non sarebbe passato neanche un cingolato. Non ha poi piovuto, gocciolato un po' ma niente di che. I nostri sono andati subito a lavare le auto per problemi di fango nelle ruote e di sterzo ballerino. E io sono qui in hotel come Giulietta che aspetta Romeo.

06 agosto 2011 sabato Cluj Napoca Suceava partenza h 7,40 arrivo h 18,09 km 367,2

Tappa a sorpresa. La prima sorpresa anzi il 1° test è stato uscire da Cluj Napoca. Il RB è stato uno strumento secondario. Anzi no! ha avuto una valenza notevole, la 1° vignetta recitava che dovevi avere il GPS se non volevi avere problemi. Infatti grazie al RB e al GPS siamo usciti da questa città in tempo da record. Poi abbiamo preso il caffè con comodo verso le 10,30, in montagna o quasi ma sicuro in mezzo a una montagna di rifiuti di ogni genere. D'altronde CAT ci aveva detto che in 3 ore massimo 4 saremmo stati al 1° monastero di Moldovita, visita guidata alle 13,30. Chi partiva presto rischiava di arrivare alle 10,30 – 11,00 con conseguente attesa di 2 ore presso il monastero. Pia illusione. Già arrivati nella cittadina di Vatra Dorney, c'erano nel RB delle indicazioni sfiziose. Tipo al km 0,9 girare alla indicazione delle terme QUI SI SANA poi dopo 900 metri girare a sinistra. Proseguire per 23,5 km e poi alla croce girare a sx. Bene nel caos di una città, trovare l'insegna delle terme, non è facile e noi puntualmente non l'abbiamo visto. Abbiamo girato a dx al km del RB e abbiamo trovato un'altra strada dopo 900 metri e siamo andati avanti. Un'altra indicazione citava "nuova costruzione in legno che sara?" Noi effettivamente abbiamo visto un'enorme costruzione in legno nuovo e chiaro, ma era dall'altra parte della valle e sembrava che là passasse anche una strada. Ma proseguendo e scendendo nella valle ci siamo accorti che la strada era solo una, la nostra. Comunque non è facile avere fiducia nella strada che si è scelto. Confortati dal GPS che diceva "Ok strada giusta", siamo andati avanti. Un bel panorama, strada stretta, da una parte il fiume dall'altra la montagna

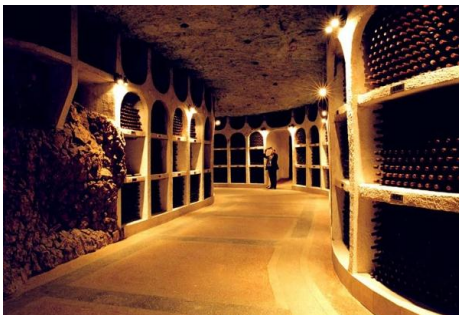
ricoperta di bellissimi pini. Ma la strada che gira a sinistra dov'è? Panico!! Mi era già vista ripercorrere la strada a ritroso e ritrovare la vignetta giusta, invece come per incanto al chilometraggio citato dalla vignetta ecco lo svincolo. Non ci potevo credere, che fortunaccia o è stata bravura? Meglio non indagare. Un pensiero è andato a quelli che seguono, avranno gli stessi nostri problemi? Al 1° monastero di Moldovita arriviamo alle 13,45 e siamo i primi. Visita guidata di suor Tatiana, che ci ha affettato gli zebedei illustrandoci sotto il sole cocente di Romania, tutte le interpretazioni, *passate per verità assolute ed indiscusse*, delle pitture. Tutte le pareti esterne del monastero sono divise in quadrati 50x70 con bordi colorati contenenti varie pitture raffiguranti sempre temi religiosi o legati alla religione. Quindi guerre sante, ovviamente, guerre dei moldavi contro il resto del mondo, saraceni, romani, greci ecc.. Tutto il mondo questi poveretti, avevano contro e si sono sbizzarriti a raccontarlo dipingendo le pareti di questi monasteri della Bucovina. La visita dura abbastanza anche grazie alla costanza di suor Tatiana, io e Claudio e qualche seguace dopo mezz'ora scappiamo e continuiamo la visita per i fatti nostri, d'altronde di sapere che nella 1° raffigurazione c'è San Giacomo, san Ilario o il profeta Isaia, chi sene f...!! Ma ho imparato che i Serafini sono senza occhi nelle ali, mentre i cherubini hanno gli occhi nelle ali. Usciamo da Moldovita ci attende Sucevita (prevista la visita di solo 2 monasteri), qui troviamo il mondo. Va bene che oggi è sabato e tanti non lavorano, ma proprio tutti qui dovevano trovarsi? Trovare posteggio è stata un'impresa, girare per le stradine che circondano il monastero, è stata un'impresa. La visita però è libera, niente suor Tatiana.



07 agosto 2011 domenica Suceava Chisinau (Moldavia) partenza h 7,25 arrivo h 16,30 km 333

Frontiera rumena in uscita passata quasi senza intoppi. Ma quella Moldavia è tutta un'altra cosa. Innanzi tutto abbiamo dovuto nascondere il CB e il GPS. Il terzo mondo inizia da qui. A giugno durante lo scouting, nessuno ha detto niente. La colazione a buffet di stamattina rispetto quella di ieri, è andata meglio ognuno si è preso quello che voleva in 10 minuti. Da dimenticare quella di ieri mattina, all'hotel dove, colazione alla carta dove in 10 minuti non avevamo neanche ordinato. Quando siamo riusciti ad ottenere pane burro marmellata, caffè latte per tutto il mondo, (alla francese) salto su una partecipante, per tout le monde un par de balle, io voglio il latte freddo, poi arriva un'altra a dire che lei vuole il caffè con il latte caldo. Avrei sparato a tutti. Comunque miracolo sono riusciti (nel bailamme generale) a portarci quanto avevamo richiesto. Non ho avuto fortuna con il 2° caffè, me ne sono andata senza. Una colazione per 35 persone alla carta? Follia pura se non hai a disposizione almeno 2 ore non 20 minuti. Usciti dalla dogana alle 12,30 posteggiato sotto gli alberi. Tornati verso la dogana alla banca per cambiare € 50,00 e pagare la tassa automobilistica di 40 MDleu. Poi con la ricevuta della banca siamo tornati alla dogana per riscattare il nostro libretto di circolazione. Nel parapiglia generale non ci hanno restituito il pagamento della tassa automobilistica. Per fortuna Claudio se ne è accorto, così tornati alla macchina e pronti a partire, siamo ritornati alla dogana reclamando il nostro tagliando. Non è stato semplice farsi capire, ma alla fine ce l'abbiamo fatta. E tutti tronfi siamo usciti dal 1° girone infernale. Ora ci aspetta l'uscita dalla Moldavia e l'entrata in UA e l'uscita da UA e l'imbarco per la Georgia. Ah! ah! Siamo all'hotel Flower di Chisinau, capitale della Moldavia. Carino, abbiamo riempito il cortiletto con le nostre ingombranti vetture, non ci starebbe più neanche una bicicletta. Sono un po' stufa delle camere d'albergo ho voglia di campeggio e di mangiare le mie schifezzuole, invece di queste specialità culinarie locali. I pomodori delle nonna sono quasi tutti andati a male non hanno retto i troppi sobbalzi e il caldo, che peccato.

08 agosto 2011 lunedì Chisinau Bivacco Saharna partenza h 8,00 arrivo h 17,30 km 161



Sveglia alla solita ora e giro per la Moldavia. Prima sosta alle cantine di Cricovia con 53 km di gallerie a 90 metri sotto terra.

Le gallerie sono state scavate dai russi per ricavare la pietra calcarea da utilizzare nelle costruzioni. Infatti la Moldavia non taglia più le foreste per ricavare legno da costruzione, fa i buchi sottoterra. Davvero stiamo diventando bravi nel rispettare la natura, da non credere. Chissà se fanno anche i mobili di pietra.

Il giro incominciato con un trenino per alcuni del gruppo e in macchina per altri, si è svolto in grotte molto grandi, in auto in mezzo a botti enormi piene di vino. Una bella esperienza. Il Cat in macchina non ha mancato di mettere, con l'altoparlante, la

musica di Indiana Jones a tutto volume sotto nelle gallerie. Un bel'effetto davvero. Resto della giornata alla ricerca di Oreil Vechi e dei monasteri intagliati sul fianco della montagna con il Nistru sotto di circa 100

metri. Visita di una chiesa scavata nella roccia, composta da 2 stanze. Una la chiesa vera e propria, foderata con le solite icone, abitata da un vecchio monaco tutto solo, citava la guida, veramente oltre al monaco vecchio ce n'era uno anche giovane intento a fare le pulizie. Il vecchio monaco come siamo entrati, ha finto di leggere un libro sacro, ma dopo un po' si è distratto e ho notato che controllava foglietti di conti. Con ogni probabilità contava gli incassi della giornata. Il Sant'uomo! La seconda stanza invece, aveva il soffitto bassissimo non più di 1,20 metri. Per me e Claudio è stata una tortura stare lì dentro. C'erano 11 cellette di



un metro di larghezza che fungevano da camere da letto dei monaci antichi, quelli più veri. Non avevano nè brandine nè materassi e sicuramente avevano l'artrite, dormivano sopra del fieno. Ora non dormono più così, hanno letti normali con candide lenzuola, camere normali, ma non si possono visitare, ovviamente, rovineremo la sacralità del luogo. Dopo Orei Vechi, abbiamo cercato in mezzo ai campi di girasole, di tabacco di mais della Moldavia, un altro monastero, quello di Tipova, da raggiungere a piedi. Sul fiume Nistru, sempre lui, dall'altra sponda la famigerata Transnistria. Siamo arrivati tardi per un problema dell'auto di un partecipante e così abbiamo seguito i consigli del gruppo che ci ha detto che non valeva la gita fin sul fiume e ritorno per vedere qualcosa di peggiore di Orei Vechi. So che una volta a casa rimpiangerò questa mia decisione, ma non è facile camminare sotto il sole d'agosto senza morire un po' e io non avevo più voglia di soffrire. Subito dopo siamo partiti alla ricerca di Saharna, questo rispetto ai precedenti è un monastero nuovo, ma grazie al suo rito liturgico particolare, unico nel suo genere, attira fedeli a migliaia e non solo dalla Moldavia ma anche dalla UA. Hanno una funzione che inizia a mezzanotte tutti i giovedì e va avanti fino al mattino. Qui hanno trovato il modo di fare i soldi. Campo in riva al Nistru in mezzo all'erba e alle zanze superaffamate.

09 agosto 2011 martedì Saharna Odessa (Ucraina) partenza h 7,50 arrivo 15,15 km 328,60

Sveglia alle 7,00 e colazione entro le 7,30. Questi erano i piani, ma alle 6,30 quasi tutti erano svegli e hanno incominciato a sistemare la camera da letto (leggasi la tenda). Durante la notte ha fatto bello freddo e spero il freddo abbia congelato tutte le zanzare. Anche l'erba ha fatto la sua parte, siamo tutti pieni di vescichette, che erba grama. Andiamo verso la frontiera con l'UA giù sul Mar Nero a Palanka, anche se il nostro fido GPS non era tanto dell'idea, avrebbe preferito attraversare la Transnistria, verso Tiraspol sua capitale, ma questo non si fa. Il paese che non c'è è meglio evitarlo. Lo lasciamo agli urka siberiani. Usciamo dalla Moldavia verso le 12,00 e alle 12,30 siamo in UA compresi di cambio in moneta locale. Fa sempre caldo di giorno



sopra i 30° per cui anche 10 minuti in frontiera sotto il solleone, sono insopportabili. Siamo arrivati all'hotel Yunost o così pare si chiami, in quanto qui in UA è tutto scritto in cirillico e non si capisce una fava. La città di Odessa è caotica come tutte le città che si rispettino, con l'aggiunta di quel curioso tipo di asfalto che fa solchi profondi abbastanza inquietanti. La nostra macchina è nel parcheggio e stasera in centro per la cena ci andiamo in taxi. E vai domani pomeriggio la nave per i 3 giorni seguenti. L'hotel doveva essere terribile, invece per noi è stato passabile, all'ottavo piano stanza 810, con vista davanti e non sul retro. Alle 18,30 puntuali, con altri partecipanti, prendiamo 2 taxi e ci rechiamo in

centro a vedere la famosa scalinata citata nel film in bianco e nero del 1915-18 (1° guerra mondiale?) la corazzata Potenkim o Potionkin. Effettivamente non è niente di che, più corta di quanto si pensava, guardando uno spezzone del film. Andiamo poi a zonzo, ma non c'è niente di interessante da vedere. La ricerca di un locale dove mangiare ci occuperà per un'ora buona. Su e giù per il centro città, finchè scegliamo il Mozart proprio sulla piazza dell'opera. Ma meraviglia è chiuso c'è in corso una festa privata o un matrimonio non so. Ritorniamo sulla via principale e andiamo in un altro locale dove un librone spesso pieno di illustrazioni formava il menù. Fuori non c'è posto e i camerieri ci invitano dentro. Ma farà caldo? Dice qualcuno, ma va là c'è l'aria condizionata. Le ragazze del locale ci indirizzano al piano di sopra una saletta no smoking tutta per noi. Bella idea, se quelli sotto fumano, quelli sopra affumicano proprio lo stesso principio dei Masi trentini per lo spek. Ma tant'è saliamo e non verremo invasi dal fumo. Arriva il cameriere, giovane, armato di 5 libroni illustrati e ci spiega anche come interpretare le figure dei piatti. Infatti ogni illustrazione è coordinata da 2 quadrati con un disegno di una mucca e di un maiale, di un pesce per i piatti di pesce e di agnello per l'agnello elementare Watson. Ordiniamo le birre e poi ci sbizzarriamo come nostro solito sui piatti da ordinare. Mezz'ora dopo sudati e affamati avevamo scelto le cibarie. Mentre aspettiamo abbiamo tempo per spettegolare. Ma il ragazzino avrà capito cosa volevamo? Nessun problema il ragazzo imperterrito, ci

ripete tutta l'ordinazione per conferma. Non aveva sbagliato niente. Notevole. Io ho ordinato un'insalata di avocado con gamberetti e qualche pallina di caviale di salmone. Si rivelerà buonissimo. E di secondo peperoni stufati ripieni di riso e carne all'Ucraina. Discreti. Gli altri filetto con patate fritte. Buoni anche loro. qualcuno si fa tentare da ravioli con panna acida che non mi sono piaciuti e non avendo scelto subito il secondo, perchè indeciso, quando sarà l'ora il locale era pieno e ci andavano 25/30 minuti per avere il piatto. Troppi! Passano quindi al dolce e quasi tutti prendono il gelato. Il conto è stato di 988,50 grivie ovvero € 98 tutti. Abbiamo messo 150 grivie a testa, per un totale di 1050 grivie lasciano il resto di mancia al ragazzino che se le era proprio meritate, mai lasciato una mancia così alta in vita mia. Per fortuna era tutto contento e ci ha ringraziato quando ha visto cosa rimaneva per lui. La ricerca del taxi per il ritorno è stata un po' più complessa e solo perchè pensavamo di spendere come all'andata, 70 grivie, invece di notte i prezzi aumentano e costa 100 grivie, prezzo fisso per la tariffa notturna.

10 agosto 2011 lunedì Odessa imbarco partenza h 11,30 arrivo h 14,45 km 32

Giorno fatidico ci si imbarca per la traversata del Mar Nero questo per evitare di entrare e uscire dalla Russia, si raggiunge così la Georgia senza altre frontiere. Ci svegliamo alla solita ora cioè 6,30 del mattino. Colazione alle 7,00 fuori nel giardino dietro l'hotel e il primo giro di frittata è stata mangiata da un nugolo di passerotti ingordi e affamati, colazione anche per loro, così impariamo a scegliere di fare colazione in giardino, uovo con wurstel, dolcetti molto buoni tra cui una crepe arrotolata ad involtino ripiena di mele solo scottate, buonissima. Caffè, poi giro al centro commerciale vicino all'albergo dove abbiamo ammirato i prodotti locali e comprato bottiglie di vodka da regalare, i negozi di vestiti erano ancora chiusi aprivano alle 11,00. Che orario. I negozi di moda erano per la maggior parte italiani, quindi in definitiva abbiamo perso poco. Siamo tornati in albergo e verso le 11,00 siamo partiti alla volta del porto, il nostro solito trenino, noi e altre quattro auto. Siamo arrivati in zona porto verso le 12,30, cerchiamo un posto dove fermarci a mangiare che sia almeno sotto gli alberi per un po' d'ombra. Il posto che scegliamo è vicino allo scalo merci ferroviario, si possono vedere le manovre dei convogli. Finito il nostro pic-nic ci avviamo verso il porto dove arriviamo verso le 14,45. Aspetteremo sotto il sole, senza servizi igienici fino alle 17,00, senza che niente si muova. Quando finalmente si aprono i cancelli del porto, ci aspetta un test di guida, bisognava passare a cavallo di una buca, forse serviva in precedenza per controllare sotto il veicolo. Sbrigare le pratiche burocratiche solite, controllo passaporto libretto auto ecc.. ci avviamo verso la nave. E' già in porto e sta già imbarcando, la qual cosa ci incoraggia, se sta caricando tra poco toccherà anche a noi. Sono le 20,30 e siamo ancora qui, sempre davanti a una nave sempre più piena. Non so quanti camion abbiano caricati e sono entrati ben 4 motrici ferroviarie con una bella coda di vagoni. Dove li fanno stare tutti? Ma soprattutto c'è o si sarà ancora posto per noi?

Comunque:

1. un'attesa così senza senso e senza fine l'avevo provata solo al pronto soccorso di Rivoli dopo il tamponamento il 25/03/11,
2. la temperatura è cambiata via il sole via la calura, adesso fa fresco c'è stato un momento 1 ora fa che faceva freddo,

Apprezzo molto la burocrazia post comunista che è senza dubbio persino peggiore di quella araba. Mi chiedo quanto tempo spreca questa gente in attese senza senso. Avevo fatto delle belle foto del treno mentre veniva caricato sulla nave, ma un brutto vestito di nero mi ha fatto cancellare tutte le foto fatte al porto. Non avevamo tenuto conto che la torre di controllo che sovrasta il porto con vetri specchianti, poteva essere presidiata da qualcuno che ci controllava. Quelle che abbiamo, le ha rifatte Claudio di nascosto.

Verso le 17,30 da buoni italiani abbiamo incominciato a tirare fuori stuzzichini e in men che non si dica, si sono viste acciughe, salame, formaggio. Visto e sparito tutto, compreso 3 bottiglie di vino bianco locale e non. 20,40 tutto fermo. Alle 21,00 3 uomini e una donna, tutti vestiti rigorosamente di nero, calano come ombre malefiche su di noi, da sopra la torre (tipo torre di controllo degli aeroporti) Incominciano a perquisire le macchine più vicine al mare, davanti ce n'è un'altra fila, ma non viene presa in considerazione. I primi vengono perquisiti per benino, le prime tre sono abilitate a salire in nave, noi come qualcun altro daremo un piccolo present "richiesto" all'unica donna vestita di nero, 20€ e la poliziotta ci dà l'ok per l'imbarco. (Per convincere Claudio ha sborsare il present, gli si è strusciata contro, come se io non esistessi). La nostra auto non ci sta dentro la nave quindi viene sistemata nel ponte fuori, dal balconcino del ponte passeggeri si vede comodamente. Alle 22,00 siamo sulla nave e viene servita subito la cena. Io dico che non ho fame così la madame è costretta a fare la pratica per darmi la cabina e sistemare i bagagli, che visto che stiamo 3 giorni non sono pochi. La cabina è grande, con due letti uno in fila all'altro, mobili, divano grande con due poltrone e tavolo.



Andiamo a cena. Scopriamo l'acqua calda, cioè non è vero che c'è il te c'è l'acqua calda con le bustine di te a parte, così io mi posso fare il caffè con il mio nescafé. In più non è vero che si mangia così male come anticipato e dopo cena siamo scesi in macchina a riportare tutte le provviste che pensavamo di consumare. C'è anche l'aria condizionata che soffia come un mantice, anche questa ci avevano detto che non c'era. In ogni caso, gli oblò della nave sono come finestre con tanto di maniglia e si possono quindi aprire. Sono le 23,30 buona notte, la nave ci hanno comunicato non salperà che domattina.

11 agosto giovedì navigazione

La nave è partita alle 7,00 chissà cosa hanno fatto da ieri sera a stamattina. Noi usciamo fuori puntuali a vedere i delfini – come ci avevano promesso – Non li vedremo naturalmente, saranno partiti anche loro per le vacanze estive magari in qualche altra spiaggia, forse ingaggiati dalla Costa Crociere. Tutti abbiamo portato sulla nave le nostre sedie perchè ci era stato detto che sul ponte fuori, non c'era niente per sedersi, Abbiamo scatenato l'ilarità dei locali. Anche perchè su tutti i ponti ci sono panche neanche tanto scomode. Potevamo evitare di portare le sedie, potevamo evitare di portare del cibo. Abbiamo fatto colazione, un po' diversa dalle nostre, c'erano dei maccheroni bolliti 1 wurstel e 1 quarto di pomodoro. Non c'è il te ma l'acqua con le bustine, quindi con il nescafé ci fa il nostro solito caffè.

Colazione dalle 8,00 alle 8,30

Pranzo dalle 13,00 alle 13,30

cena dalle 18,30 alle 19,00

Questa mattina hanno fatto trovare sui nostri tavoli questi orari scritti in inglese e non in cirillico. Pranzo alle 13,30, la nostra receptionist che ci ha assegnato le cabine e il n° del tavolo all'arrivo, ora gira per la nave a controllare che tutto sia sotto controllo, direi tutto sotto le sue benevole ali. Si perchè sono molto gentili, non avrei detto. Alle 12.50 è venuta sopra dove stavamo chiacchierando a ricordarci che alle 13,30 era servito il



pranzo. Così siamo scesi al nostro tavolo n. 16. c'era già la solita ciotola di insalata con cavolo cetrioli e cipolle, poi la schurba o chorba con riso, verdure e carne, piatto di riso con carne e pomodoro forse in salamoia. Banana come frutta/dessert che si vuole di più? Lo strano di questa nave, per noi abituati all'affollamento della Carthage e che qui sembra non ci sia nessuno. In effetti oltre alle nostre 18 macchine, ci sono solo altre 2 o forse 3 macchine di tedeschi o presunti tali, tutti gli altri sono camionisti georgiani (si deduce dalle targhe dei camion) che ritornano a casa. Hanno tutti la cabina, che lasciano aperta anche

se hanno l'oblò, si vedono i computer sui tavoli. Nessuno nei corridoi. A pranzo ci sono una ventina di tavoli per 6 persone ciascuno, tutti mangiamo alla stessa mezz'ora (è sufficiente) poi tutti fuori. C'è anche un bar con un barista che ha altre mansioni, si trova la birra georgiana, vodka in quantità qualche volta il caffè, ma ora la macchina è rotta. Tra poco ci sarà la cena, non ho molta voglia di mangiare vedrò. Cena, insalatina sempre diversa per fortuna, pollo arrosto 1 coscia con riso, wafers 1 a testa. Cena contro l'obesità.

12 agosto venerdì navigazione

Giornata trascorsa nell'ozio più ozioso. Sveglia alle 6,00 ma alzati alle 7 colazione alle 8,00 - c'erano: ricottina dolce con uvetta, uova strapazzate con 2 fette di patè, porridge, solito, te e per me caffè. Pranzo, insalatina con mais, cetrioli e surimi, minestra con fagioli e funghi (mangiati 2 piatti) polpettone con pasta (declinato) mele. Cena, insalatina di barbabietole rosse con ceci, purè di patate con sogliola fritta, plum cake fatto fresco. Altra informazione in più, nella nave 2 volte al giorno alle 11 e alle 16,00 per mezz'ora è permesso recarsi alle macchine. Questo è pensato più che altro per i camionisti che così vanno a controllare il frigo dei mezzi. Oggi ho visto un delfino, spero domani di vederne altri. Ieri è stata la giornata delle bestie, siamo invasi da api, bombi, mosche moscerini, andiamo così piano che insetti e uccelli vari, usano la nave come una casa "immobile". La nave era letteralmente contornata da insetti. oggi per fortuna no.

13 agosto 2011 sabato Batumi (Georgia) porto Kobuleti partenza 17,45 arrivo 18,24 km 27,28

Piove, piove, piove.

Ore 7,30 mancano 97 km all'arrivo quindi circa 5 ore alla velocità di crociera folle della nave di 12Km/h.

Colazione rotolo di frittata con verdure, wurstel e 1/4 di pomodoro, porridge. I poliziotti, quando la nave attracca, salgono a bordo e fanno tutte le pratiche registrano l'auto e timbrano il passy. Noi abbiamo fatto la nostra brava solita confusione riempiendo per bene la piccola reception della nave. Penso che si ricorderanno per un bel pezzo del nostro passaggio. Sbarchiamo a marcia indietro costeggiando prima i camion e poi le cisterne dei vagoni ferroviari. Molto inquietante. Mi stupisce sempre vedere quali pesi riescono a galleggiare nell'acqua. Questo traghetto ha enormi putrelle di ferro, simili a colonne che reggono

la struttura, in più quattro tronconi di treno, le nostre auto, minuscoli bruscolini e i camion immensi. Scendiamo e ci immettiamo nel caotico traffico georgiano di Batumi. Non si può neanche provare l'emozione di essere in un posto così lontano, siamo troppo presi dal traffico e dall'interpretazione del RB. Arriviamo all'albergo dopo km di strada tutta a curve. L'albergo è immenso e bellissimo 5star. Pensiamo a una doccia e a una passeggiata lungo mare. Quando siamo pronti, fuori si è scatenato il diluvio. Non si riesce neanche a mettere il naso fuori che ci si bagna. Cena pantagruelica gestita dal capo chef Giovanni italianissimo. Dall'antipasto al dolce tutto a buffet. 2 bicchieri di vino bianco a 10€ prezzi da 5stelle. Non piove più e dopo cena tentiamo una sortita al mare, ma la fauna locale ci spaventa e rientriamo nel sicuro entro la recinzione dell'hotel. Non mi piace visitare per la prima volta una città di notte. Chiacchieriamo un po' e poi ci ritiriamo in camera. Abbiamo libri da leggere. Il materasso è duro come un sasso "sarà ortopedico" ma mi addormento lo stesso cullata dalla musica frastornante delle discoteche di spiaggia di Kobuleti. Scopriamo che l'hotel ha anche una piscina coperta riscaldata "acci" averla trovata prima di cena. Hotel George Palace.

14 agosto 2011 domenica Kobuleti Ushguli partenza h 8,05 arrivo 18,00 km 294,6



Sveglia alle 7,00 colazione alle 7,30. Pantagruelica come la cena. Io mi limito a 1 cucchiata di uovo 2 fette di pancetta 1 croissant 2 fette di anguria. Partiamo, strada trafficata all'inizio poi sempre meno. E' nuvoloso spesso e sovente piove. Ma man mano che saliamo verso lo Svaneti, il tempo migliora, vediamo Mestia, ma solo di passaggio. le strade sono tutto un cratere coperte d'acqua putrida. Non invoglia ad una sosta. Fotografiamo le torri al volo e ci rechiamo verso Ushguli. Questa è più tranquilla di Mestia, anche perchè per arrivarci c'è una strada quasi infernale. Non invoglia certo i turisti. A Ushguli ci infondiamo nei 2 negozietti del paese e compriamo tutto. Souvenirs, bibite, birra, berretti, sale, riproduzione di torri di Svaneti in legno

ecc.. Come cavallette piombiamo in questi paesi a turbare la tranquillità della solita routine. Facciamo campo in una valle piena di cardi pungenti. Verso sera sono scomparse tutte le nuvole e ci è mostrato un panorama superbo. Alle 21,15 ci sono 14° fa freddo spero di riuscire a dormire stanotte.

15 agosto lunedì Ushguli Uplistike partenza h 7,45 arrivo h.19,32 km 374

Siamo dovuti andare a dormire presto, verso le 9,30 che ora nostra sono le 7,30. Ma minaccia pesantemente di piovare e non sarebbe stato semplice andare a letto in maggiolina sotto il diluvio. Così spaventati dai lampi che correvano nel cielo e dalla temperatura fredda di 15°, ci siamo infilati sotto il piumone. Dopo mezz'ora ha iniziato a piovare ma penso che abbia smesso subito. Il temporale ha girato sopra le nostre tende tutta la notte, ma per fortuna ha deciso di scaricarsi altrove. Ci siamo svegliati con 7°. Bel freddino. Colazione e inizio giornata. Abbiamo percorso una nuova strada per andare da Ushguli a Gori Uplistike. Paesaggi stupendi, fiori meravigliosi, passaggi fantastici fino a valle. Poi invece di seguire la strada principale fino a Gori e il sito di Uplistike, il nostro fido RB ci ha portato di nuovo su su oltre le valli per altri interminabili km. Dalle 8,00 che siamo partiti alle 15,00 eravamo ad un quarto del percorso e dovevamo percorrere ancora 170 Km prima del campo. Abbiamo forato una gomma e domani soste dal gommista. Sciogliamo anche il nostro trenino. Andiamo in 2 dal gommista e 3 vanno direttamente al campo. Giornata strafaticosa per tutti.

16 agosto 2011 martedì Uplistike - Ananuri partenza h. 11.30 arrivo h 14,00 km 139,10

Sveglia alle 6,30 anche grazie al cane da guardia. E sì in questo posto sotto gli alberi pieno di immondizia sparsa, c'era anche un cane e anche bello grosso di colore bianco. Sembrava un golden retriever ma chissà. Il bello è che deve aver mangiato la pasta avanzata ieri sera e quindi si è autoeletto nostro protettore per la notte. Al buio bisognava faticare per evitarlo in quanto si accucciava dietro le sedie e non si spostava. Ha fatto la guardia tutta la notte abbaiando (aimhè!) quando qualche estraneo locale, cercava di curiosare il nostro strano accampamento. Al mattino è passato un pescatore che si recava al fiume, ha fatto l'errore di fermarsi per vedere quello che sicuramente per lui è uno spettacolo curioso, fatto dalle nostre macchine con la camera da letto sul tetto, tavoli e sedie in un posto dove non c'è niente e neanche tanto bello ma non aveva fatto i conti con il guardiano, che a suon di abbai furiosi, l'ha mandato via. Dopo la sveglia, verso le 8,00 siamo entrati nel sito di Uplistsikhe, controllato a vista giorno e notte da 2 guardiani e



non so neanche come di pronuncia. Praticamente è un'enorme roccia che nell'età del bronzo, del ferro (chissà!) è stata scavata nelle sue rotondità per ricavarne una città difficilmente attaccabile dai nemici. Tutta questa collina rocciosa è stata modellata con scalini, scolatoi e cisterne per l'acqua grotte ad uso abitativo ed altre più grandi, di rappresentanza. Ora definire lo scopo di ciascuna camera mi sembra azzardato, ma sicuramente lo scopo era quello di vivere in un ambiente facilmente difendibile. L'unico accesso "facilitato" a questa città di altri tempi, era un pozzo quasi verticale che scendeva al fiume. Forse il livello dell'acqua era più alto, oppure il fiume lambiva le rocce e quindi l'uscita era sotto il livello dell'acqua, un po' come a Vardzia. Comunque molto suggestivo, una montagna ridotta a gruviera. L'inizio della visita alle 8,00 ci è parso molto indicato, anche se la signora incaricata per la biglietteria non è rimasta molto contenta dall'anticipo di ben 2 ore del suo orario di lavoro. Ma dopo mezz'ora, sembravamo bistecche a cuocere sulla brace. Non oso pensare cosa poteva fare il sole delle 10,00 sulle rocce, sicuro facevano la fine della carne alla piastra. Usciti da Uplist.. insomma da lì, siamo andati a Gori. Ridente cittadina post sovietica con tutte le negatività ad esso collegate. Squallida, con edifici squallidi, con gente alienata, triste, con strade piene di buche e affiancate da terra riservata ad aiuole mancate. Tombini rotti, lampioni mancanti, il tutto avvolto dall'immane ferro arrugginito, nelle spalline dei ponti nei lampioni, nelle ringhiere, tutto marrone di ruggine e tutta polvere delle buche della strada. A pensarci bene però tutto questa ruggine è ora valorizzata molto dagli architetti, le ultime loro opere di arredo urbano, copiano molto queste opere fatiscanti post comuniste. Ma tutto questo giro si poteva evitare, se non avessimo avuto bisogno del gommista, visto che ieri abbiamo forato una gomma. Entriamo in una via e ci fermiamo presso una botteguccia larga non più di 2 metri, 4 o 5 gomme fuori a suggerire il mestiere del gestore, ma non l'avremmo mai notato se la guida non che lo avesse indicato. Gomma riparata con 10 lari circa 5 €. Dopo il gommista, Car Wash. Le nostre auto dopo la strada di andata e ritorno da Ushguli, erano uno schifo, tutte piene di fango e polvere, tutte le volte che ci si avvicinava ci si sporcava. Non era più vita. Così carwash ed altri lari di numero 10. Ma la nostra signorina è lucida silver, non più solo grigio-polvere. Finito il lifting di bellezza, siamo partiti alla volta di Ananuri. Da Gori percorriamo la strada principale, con velleità di autostrada, fino al bivio per Gudauri. Strada



scorrevole che ci fa pensare al giorno prima. Dopo Kutaisi non era meglio proseguire per Gori, invece di cercarsi ancora grane su per i colli per altri Km e ore??. Ma ormai il danno è fatto. Eravamo così stanchi che non abbiamo minimamente apprezzato i luoghi che abbiamo attraversato. Belli? brutti? tutto uguale. Come diceva Mina in una sua canzone "l'importante è finire" frase che mi viene sempre in mente in queste situazioni. Arriviamo al bivio e procediamo alla volta di Ananuri a visitare il borgo fortificato contenenti 2 chiese. Andiamo al campo, questa volta molto bello, fornito anche di piccolo bar con vendita di birra. Arrivo alle 14,00, fatto niente per mezza giornata. Urrà!

Ore 17,00 è arrivato il temporale e piove. che peccato il posto era così bello speriamo smetta.

17 agosto 2011 mercoledì Ananuri Tbilisi partenza h 6,40 arrivo 18,12 km 250,5

Andiamo a Shatili h 6,45 16°

Ieri sera è stato deciso di fare cena sotto il tendalino del bar utilizzando anche tavoloni e panche. Il temporale si è sfogato con scrosci di pioggia alternati da pause asciutte come se le nuvole, ormai vuote aspettassero nuovi rifornimenti di acqua per il giro successivo. Direi che l'idea del tendone non è stata malvagia. La cucina strategicamente si è posizionata con l'auto sotto il tendone, così ha assicurato una cena asciutta. La serata è stata molto piacevole, aiutata da ben 2 enormi caraffe di vino georgiano rosso. Poi sono passati i dolcetti tipici di qui. Prima però erano passati salami di vario tipo, formaggio turco e altre stranezze. Alla fine delle libagioni, è anche circolata una bottiglia di Cognac armeno. Sono seguite le immancabili canzoni di latitudini e per fortuna sul più bello è finito il gasolio del generatore del bar. Al buio sono seguite canzoni a volume proibitivo con alcune dame che si sono divincolate in alcuni balli. Tutto in un baccano infernale. Va da dire che il bar era in riva al fiume in un luogo isolato. Non abbiamo disturbato nessuno. Alle 23,00 a letto con l'aspettativa di affrontare il viaggio a Shatili. Siamo stati convinti da chi era andato ieri 16/8 che ha descritto la strada come una piacevole mulattiera di alta montagna senza problemi.

Partenza quindi alle 6,30. Il tempo non è molto bello, fitte nuvole corrono nel cielo, ma noi ormai abbiamo deciso di affrontare questi 80+80 km in 7 ore di viaggio. Il panorama è stato sicuramente appagante. Cielo plumbeo con montagne verdi, mucche ovunque come sempre. Arriviamo a Shatili, la



strada effettivamente era percorribilissima. Shatili è uno strano villaggio. Tante torri chiuse unite da muri e da abitazioni a fare un'unica fortezza impenetrabile. (se non altro per il periodo storico in cui venne costruito). Ma ci siamo chiesti "perchè costruire un villaggio in un posto così isolato?" Si vede che all'epoca era situato in una strada di grande importanza strategica. Oggi come oggi di lì passano solo turisti curiosi, perchè il sito viene citato dalle guide. Alla fine della strada c'è la Cecenia altro postaccio da evitare grazie al fatto che è un paese musulmano, quindi al momento ribolle di rabbia religiosa e non. Scendiamo a valle da 2680 m sul mare a 0 - da 14° a 32°, in poche appiccicose ore. Saltiamo Misketa, l'antica capitale e caramboliamo a Tbilisi. Guidare nel traffico georgiano è sicuramente un'esperienza che ogni guidatore con un po' di sale in zucca, eviterebbe volentieri. I georgiani guidano l'auto come si guida nelle prove di formula uno. Il motore al massimo, l'acceleratore a tavoletta e via in piena libertà senza problemi nè restrizioni di sorta, come limiti di velocità, rispetto delle precedenza ecc..Se tardi un attimo ti strombazzano, ma qui cascano male perchè trovano Claudio, che seguace del detto "Dio perdona io no" non manca di strombazzare a sua volta con un apparato rumoroso degno di un tir visto che ha piazzato sotto il cofano dell'auto 2 trombe da camion che funzionano ad aria. Senza sapere come, ci troviamo proprio sotto il famoso ponte di Tbilisi. Un'opera futuristica di un architetto italiano.



È quanto ha realizzato l'arch. Michele De Lucchi con il Ponte della Pace sul fiume Mtkvari a Tbilisi, capitale dello stato caucasico della Georgia. Il ponte, che connette l'antico quartiere di Berikoni con quello di Rikhe, oggetto di un recente e imponente piano di riqualificazione, sorge nel punto in cui il fiume divide il centro urbano, creando una frattura tra il nucleo storico a ovest e il parco a est, spartiacque della nuova Tbilisi.

Non c'è niente nè da una parte nè dall'altra. Solo questo ponte pedonale che passa sopra al caos del traffico. Chi va lì, va lì solo per il ponte. Sarebbe stato meglio a Copenaghen o ad Amsterdam o a Venezia ma qui, sembra un po' sprecato. Forse l'idea è quella di rivalutare i dintorni e hanno incominciato l'opera con un ponte pedonale.

Divagazioni sul gruppo

Solo un leader group italiano può gestire 30 persone italiane senza venire ricoverato in un reparto di neuropsichiatria alla fine del viaggio.

Di 18 auto questo è il piano di oggi:

- 2 vanno a Shatili alle 6,30
- 3 vanno a Shatili alle 9,00
- 4 vanno a Ananuri
- 1 va alla Toyota di Tbilisi
- 2 vanno a Ananuri e poi Misketa
- gli altri non so

Il nostro capogruppo ha solo detto va bene, ci vediamo in hotel a Tbilisi, cena alle 20,00. Un tedesco sarebbe morto, ma tanti altri non avrebbero retto l'emozione di avere 18 macchine a spasso in Georgia in completa autonomia. L'albergo di Tbilisi è molto bello, Holiday Inn, noi siamo al 10° piano con una bella vista sul centro e sulle colline di Tbilisi. La camera ha una parete tutta di vetro e davanti una chaise longue piazzata proprio lì per vedere il panorama. Come viene sera si accendono tutte le luci, si vede così anche la ruota panoramica.



18 agosto 2011 giovedì Tbilisi Haghpats (Armenia) partenza h 7,20 arrivo h 15,04 km 182

Frontiera Georgia Armenia Ore 8,30 frontiera georgiana, siamo in coda e non si sa perchè. Secondo me sono contenti di avere gente strana in frontiera e ci tengono il più possibile. Armenia Frontiera. Divertenti e inutili passaggi negli uffici. Prima si passa sotto la tettoia dove ritirano i passaporti e il libretto auto, passati 10 minuti circa, te li restituiscono. (Controllare che siano i tuoi documenti perchè a me hanno dato quelli di un'altra coppia) dopodichè si va in un altro ufficio dove c'erano 4 persone (ufficiali?), si consegna il passaporto e libretto a uno che rilascia una ricevuta in triplice copia. Con queste copie si va in banca a pagare qualcosa – di 50€ ci danno la differenza in soldi locali e timbra una ricevuta di quelle 3 di prima. Con questa ricevuta e i soldi, si torna al primo ufficio, si pagano 2000 Dram e restituiscono il libretto e passaporto e la ricevuta timbrata. Questa ricevuta va poi timbrata anche dal 4° ufficiale (se no come giustificare la sua presenza), fine delle pratiche. Ah! no bisogna ancora passare il cancello finale, dove hanno solo controllato i passaporti e l'assicurazione (un tagliando appiccicato al vetro) Benvenuti in Armenia. Siamo arrivati al campo prescelto, come cita il RB un parcheggio con fondo in asfalto adatto anche a chi è in tenda con il vantaggio di avere i servizi e dulcis in fundo c'è un ponticello che attraversa il fiume e al di là panchine e tavoli per mangiare. Bello! Quando siamo arrivati ci siamo resi conto che il parcheggio non era in piano, ed anche molto piccolo, come dormire? i servizi erano indecenti e inavvicinabili in più presidiati da un tipo in divisa che ci ha detto che non potevamo starci lì. E il posto ameno con tavoli e panche? Un luogo lercio pieno di rifiuti di ogni sorta e molte bottiglie di vodka vuote, in più era già occupato da giovinastri il cui comportamento lasciava ben intuire che le bottiglie vuote sparse in ogni dove, era merito loro. Che fare? Rinunciare al "bel posto" nostro malgrado e cercare



Alaverdi panorama

qualcos'altro! Siamo tornati alla piazza principale del paese, dove ormai gli abitanti ci considerano parenti.

Dopo mezz'ora ci viene comunicato di aspettare in un altro prato. Un Prato, non ci posso credere in un posto pieno di prati, siamo riusciti a trovarne uno adatto a noi. E' una striscia di erba quasi in piano sul bordo della falesia, 100 metri più sotto c'è il paese di Alaverdi. Postaccio infame pieno di edifici industriali post sovietici. C'è anche la sede di una industria che estrae e lavora il rame. La ciminiera sputa fumo pestilenziale per la valle e se tira il vento nella direzione sbagliata, avrebbe potuto invadere il prato scelto per il campo, ecco perchè è stato una seconda scelta, o così ci è stato venduto. Comunque siamo stati benissimo. Dall'altra parte della falesia c'era un villaggio, stanno facendo festa si sente la musica, ma tra noi e loro c'è un abisso. Questo ragionamento lo fanno solamente gli orsi come noi io e Claudio, perchè tanti altri partecipanti avrebbero di gran lunga preferito andare al villaggio e partecipare alla festa, vodka esclusa, perchè amano i contatti umani, parlare con la gente. Abbiamo dormito benissimo cullati dal cri cri di milioni di grilli.



19 agosto 2011 venerdì Haghpats Sevan partenza h 8,48 arrivo h 15,50 km 171,8

Sveglia alle 6,30 come al solito. Colazione e visita di Sanahin, monastero più che antico di Armenia. Questi monasteri sono conglobati nei villaggi, ovvero i villaggi si sono sviluppati attorno al monastero, tanto che è difficile individuare l'edificio. Il villaggio è quasi sempre un insieme di casupole costruite con blocchi di cemento, con pezzi di vetro cemento, compensato e l'immane ferro arrugginito che conferisce all'insieme un'aria trasandata e brutta. Da non dimenticare l'immane tubo del gas di colore giallo, che



corre sulla strada a circa 70 cm da terra e che si alza in corrispondenza dei passi carrai. Il monastero non è granchè, molto spartano i soliti Katchar sparsi qua e là come se fossero spuntati spontaneamente come l'erba tutt'attorno. La visita è breve e quando usciamo le sciure del posto sono già riuscite ad allestire le solite bancarelle con calze, sciarpe, povere cose neanche belle. Andiamo a vedere il monumento a Mikoyan - che inventò il MIG, il padre del mig. Un povero villaggio con casupole sistemate alla belle e meglio, strade sporche di

escrementi degli animali domestici che escono dalle case dove vengono custoditi di notte. In una di queste strade, rovinata dalle intemperie e male in arnese, sorge ad un certo punto, abbastanza anacronistico, un basamento di cemento su cui troneggia un MIG vero e il busto in bronzo del padre del MIG. Lascia senza parole, le mucche, le galline, che pascolano e il Mig che ricorda che lì è nato questo personaggio diventato famoso a Mosca, poco ha giovato ai suoi concittadini. Ci tocca poi uno sterrato che ci porterà fino a 2600 metri sopra il mare, nuvole spesse e nebbia avvolgono i pascoli tutti verdi, bellissimi panorami e poi come sempre "si scenderà" a valle al caldo e in mezzo alle fabbriche dismesse del post comunismo. Successivamente andiamo al lago Sevan, a visitare il monastero di Hayravank in riva al lago. spartano anche questo. Visitiamo Noratus famoso cimitero con Khachars sia vecchi che nuovi.

Al campo in una pineta insieme alle mucche. Forse piovverà, forse no.

Ha piovuto, ha piovuto e anche forte, così siamo andati a dormire alle 9,30, la tenda è tutta bagnata, speriamo smetta se no domattina saranno cecchi.

20 agosto sabato Sevan Tatev partenza h 8,10 arrivo h 19,43 km 281,2

Bellissima nottata sotto la pioggia. L'umidità si taglia con il coltello. Sveglia alle 6,30 che è ancora buio, ma non piove per fortuna e facciamo colazione. Per terra ci sono degli strani riccioli verdi, che in principio avevo scambiato per cacche di pecora, ma ad un attento esame si è scoperto essere alghe. Siccome 40 anni fa quest'area era sotto il livello del lago, con ogni probabilità le alghe hanno trovato sufficiente umidità per vivere fuori dall'acqua. Anche questo fenomeno è dovuto alla dissennata pianificazione sovietica, rovinare il più possibile l'ambiente per trarre pochi sporadici profitti. Partiamo slittando su un fango della consistenza del sapone. Il paesaggio è magnifico, nuvole nere con il sole e il giallo del grano tagliato. Abbiamo visto un bel po' di rapaci. Ci sono tanti altri uccellini che si divertono a sfrecciare davanti al parabrezza, sono colorati ma non riesco a capire cosa sono. Ripassiamo dal cimitero e andiamo verso il vulcano di Madina passando per una strada sterrata. Imboccare una strada sterrata in mezzo ad un paese non è semplice. Ogni casa ha una via e le indicazioni "stalla, scuole" sono tutte un programma. Infatti sbagliamo subito il bivio anzi non sbagliamo bivio, ma siamo troppo precisi e giriamo a sinistra dopo 400 metri come indicato. Sbagliato, bisognava cercare un'altra via ovvio no? A questo punto il mio isterico consorte, molla tutto e segue il GPS per altre vie. Siamo così rimasti con il fiato sospeso fino al punto GPS successivo, passando per i paesi su strade impossibili, da noi neanche la strada che porta al porcile o alla stalla è brutta come queste di paese, infatti tutte le case hanno anche il recinto per gli animali vicino, così è tutto un letamaio. Quando stavo perdendo la speranza, ho visto passare il Cat davanti a noi sulla strada che incrociava, il resto del gruppo, che visione celeste. Rientriamo in linea con il RB e andiamo al cratere del vulcano Madina, un montarozzo di 300/400 metri di altezza, adagiato come una torta, nella piana. Il panorama dalla cima è bellissimo. Sembra di essere un po' in Sud Africa e Namibia, steppe gialle e fiumiciattoli blu che specchiano il cielo. Abbiamo scoperto cosa sono gli uccelletti che vediamo



numerosi anche qui, sono gruccioni petto di cannella. Bellissimi e coloratissimi. Arriviamo ad un certo punto ne vediamo e ne fotografiamo tanti. La giornata è abbastanza calda, arriviamo al sito delle pietre di Zorats, c'è un vento terribile, i nostri pensieri vanno alle tende zuppe, finalmente si asciugano. Ma non sarà così, saliremo alti fino a 2370 metri in mezzo alle nuvole. Proprio per fare altro sterrato (io non ne posso più). A percorrere 40 km scarsi, abbiamo impiegato 2 ore. Nel fango fino alle fiancate, in un fango saponoso, la macchina era ingovernabile. Andava dove decideva lei, come se avesse una

volontà propria. In più tutto era avvolto da una fitta nebbia o più verosimilmente da nuvole basse, tanto che non si sapeva dove si andava. Seguire il RB con su scritto 900 metri gira a sinistra (punto GPS?), tutti e 2 attentissimi a cercare la sinistra sul punto indicato. Non è facile percorrere l'ultimo pezzo di sentiero, troviamo Cat che ci dà indicazione di come superare il brutto passaggio e la cosa mi terrorizza, Cattone che decide che il passaggio è difficile, è una novità che spaventa. In effetti più che pericoloso per la nostra incolumità è pericoloso per l'auto, chi è passato prima di noi non ha risparmiato di arare il sentiero e ci troviamo a dover superare buchi che promettono di inghiottire la macchina che ci finisce dentro, profondi fino ad un metro. Come spesso accade il passaggio era più impressionante che difficile, un po' di attenzione, con un po' di malizia e siamo fuori senza inconvenienti. Finalmente arriviamo al campo, un prato in pendenza con una stalla diroccata sufficiente a contenere 200 mucche che non temono la pioggia, infatti il

tetto è un gruviera c'è da chiedersi come fa a stare in piedi. Una cosa che abbiamo imparato a capire di questi ex sovietici, è che tutto ciò che non serve più non viene demolito, viene semplicemente abbandonato, uno spettacolo per gli occhi. Piove e mangiamo un piatto di riso bollente preparato dall'ottimo Enrico Manfredini, che senza mai scomporsi, tira fuori manicaretti dal retro del suo Toy e devo ancora capire come faccia in un portabagagli di un'auto farci stare tutte le masserizie, le cibarie e l'acqua per la pasta per 40 persone. Magia, tenendo conto che porta anche un passeggero, i suoi bagagli e la tenda per farcelo dormire. Comunque finito di mangiare il riso, noi optiamo per dormire dentro la stalla all'asciutto o quasi. Piove anche dentro, ma più che altro gocciola qua e là mentre fuori piove a dirotto con intenzione di non smettere tanto presto. Che barba. E' la prima volta che dormo sulla maggiolina dentro una stalla, dovevo provare questa ebbrezza in Armenia. Domani saremo a Yerevan in albergo, puliremo così le nostre sozzure di ben 3 campi di cui 2 sotto l'acqua, impossibilitati a lavarci. Nella stalla c'è un po' di puzza di stallatico stantio e forse anche fresco, ma non piove per il momento. Siamo a 300 metri da Tatev che è dall'altra parte della valle, ma con questo tempo è impossibile vedere questo bel monastero.

21 agosto domenica Tatev Yerevan partenza h 8,00 arrivo h 18,30 km 307,6

Partiamo verso le 8,00, ha diluviato tutta la notte e il tetto della nostra stalla/rifugio ha gocciolato tutta la notte. Sembra di aver dormito sui bordi di una fontana, sotto un tetto che era un colabrodo, ma a noi è andato bene così perché invece che sotto il diluvio abbiamo dormito sotto 2 o 3 goccioli pesanti. Colazione in stalla altro che da Tiffany, e partenza tutti umidi per Tatev.

Per il momento le nuvole sono alte e ci consentono qualche foto panoramica. Arriviamo a Tatev e troviamo Geo che ha trascorso la notte nel piazzale del monastero in solitudine. Ci ha comunicato che il monaco ha aperto il monastero alle 7,00, non pensavo chiudessero. Ma questo è abitato e quindi essendo un monastero fortezza, quando chiude il portone entri solo calato con l'elicottero. Ci siamo solo noi, e giriamo in santa pace facendo foto senza gente come piace a Claudio. Il panorama però dura solo circa una mezz'ora, poi cala la nebbia che tutto avvolge, compreso il monastero. Sembra di essere in un castello



di qualche mago delle favole. In una cappella è in corso una funzione religiosa con i monaci che leggono le sacre scritture a voce alta, noi osserviamo per qualche minuto la funzione, ma dopo di noi la cappella viene sprangata. L'atmosfera si fa lattiginosa, sui balconi che danno sullo strapiombo la vista è pari a 0. Usciamo da Tatev e andiamo al ponte del diavolo, Un ponte di rocce naturali su un orrido stretto e suggestivo. Peccato per l'immondizia muta testimonianza di un popolo che non ha ancora avuto tempo di dedicarsi all'ambiente. Sbagliamo strada come il solito e come il solito con il GPS troviamo un collegamento con il RB. Arriviamo in riva al canale con le norie, sorta di ruote munite in questo caso, da bidoncini a mò di secchi che sollevano l'acqua dal canale per irrigare i campi. Ai bordi montagne di immondizia, con ogni probabilità quella pescata nel canale dalle pale. Arriviamo a Garni luogo del tempio greco un po' abbacchiati perché è tardi e forse siamo gli ultimi e vorremmo vedere anche il monastero di Geghart che non è in programma. Garni tempio greco oltre ad essere l'unico monumento a pagamento (100 dram a cranio) è l'unico veramente deludente. Unica nota interessante è la descrizione che riporta come la geometria della costruzione sia legata alla religiosità oltre che ai numeri. Ci mettiamo ben 10 minuti alla visita e corriamo verso Geghart.



Qui ci aspetta una sgradita sorpresa, essendo domenica il monastero è pieno di gente locale. In una cappella c'è persino un matrimonio. La gente è arrampicata dappertutto. Non c'è roccia, grotta o muro senza il suo bravo gruppetto di giovinastri chiassosi, arrampicati in ogni dove. Ma la religiosità della gente del luogo dov'è finita? Cerchiamo di apprezzare la bellezza del luogo, vediamo i lavori in pietra e l'interno della chiesa più vecchia scavata nella roccia. Nel cortile tutto uno svolazzare di donnine bianche e viola facenti parte del corteo nuziale. Andiamo

verso Yerevan e per strada ci fermiamo a lavare la macchina. Abbiamo avuto la fortuna o la sfortuna di trovare dei virtuosi che non contenti ci hanno passato il bordo della maggiolina con la spazzola. Totale uno sproposito, ovvero 10.000 dram 20 €. Durata del lavaggio più di un'ora. Ci siamo stufati noi e siamo scappati dalla disperazione.





Hotel Mariott 5 stelle in piazza della Repubblica 5 stelle dopo la notte nella stalla, la macchina è stata tirata a lucido per l'occasione. Cena in un ristorante tipico armeno, tra cucina tipica e nouvelle cuisine. Piatti deliziosi, antipasto rotolino di melanzana con ripieno di formaggio e tante noci, mozzarella con filetto di trota affumicata su un letto di pomodori secchi. Sfoglia di sardine con formaggio o crema acida molto buona. Poi è arrivata la carne di agnello tenerissima, marinata e cotta alla brace, gli spaghetti sempre con panna acida, ma a quel punto non ce la facciamo più.

Allora è arrivato il dolce, una crepe con una specie di gelato non molto freddo buonissimo e una specie di salame di cioccolato con fichi, ottimo. Una bottiglia di vino e 3 birre. Dimenticavo la cena è incominciata con un bicchierino di vodka alle pesche. (grappa alle pesche orribile) Tutto quanto per 70€ a coppia. Una favola. Il ristorante, di fuori sembrava una casa qualunque, un portone di legno verde con battacchio in ferro, 2 finestre con tendine di pizzo. L'insegna forse oltre al nome Dolmama diceva ristorante, ma solo in armeno, quindi per noi indecifrabile. Usciti dal ristorante ci siamo avviati verso la piazza dell'albergo per scoprire che c'era la festa di chiusura dei giochi del 2011. Nella piazza hanno allestito un gioco di fontane e luci che cambiavano a tempo di musica classica. Uno spettacolo entusiasmante. A nanna verso le 11,00 e finalmente ho dormito benissimo, per la prima volta in questo viaggio.



OUR MENU	
Aveluk, lentil soup.....	2500
Bone pâté with mulberry.....	3500
Poached trout with mozzarella.....	4500
Tomato with aged goat cheese.....	3000

Dolma "Dolmama".....	7000
Lamb shank armenienne.....	11000
Quail special "Dolmama".....	9000
Whole baby red spotted trout.....	9000
Check the full menu »	

22 agosto lunedì Yerevan Amberd partenza h 9,00 arrivo h 12,30 km 94

Sveglia alle 7,00 colazione, salutiamo una famiglia di partecipanti che rientrano in Italia velocemente e decidiamo di andare a vedere il Matenadaran (biblioteca), raccolta di antichi manoscritti, invece del museo del genocidio degli armeni da parte dei turchi proposto dal RB. Ma aihme! I musei armeni il lunedì sono chiusi, quindi niente visite, complimenti al RB che anche qui si è scostato dalla realtà. Andiamo verso la zona campo, passiamo prima ad un supermercato SAAB dove siamo rimasti allibiti di fronte allo scaffale della vodka, uno scaffale intero di marche e bottiglie diverse. Abbiamo comprato il cognac Ararat invecchiato 15 anni pagandolo ben 28.000 dram 58€ mai comprato un liquore così caro neanche in Italia. Facciamo scorta di acqua e birra e con una serie di borse di plastica, vietate in Europa, siamo andati all'auto. Troviamo un prato e facciamo asciugare piumone, cuscini e materasso dall'acqua dei giorni scorsi. Campo in montagna *of course* sopra la fortezza di Amberd, per fortuna c'è il vento, che caccia via le mosche, e il sole ingredienti base per un'ottima asciugatura. Andiamo a dormire, siamo a 2300 metri c'è il vento, per fortuna non minaccia di piovere. A metà notte invece incominciano i lampi e tuoni che rimbombano come cannonate nella valle, poi incomincia a piovere, meno male che si è subito alzato il vento che ha spedito il temporale a sfogarsi da un'altra parte.

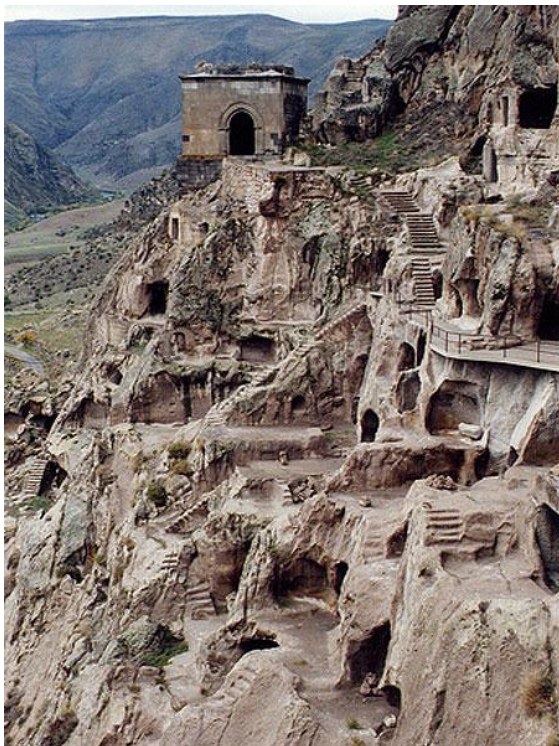
23 agosto martedì Amberd Vardzia (Georgia) partenza h 7,10 arrivo h 13,00 km 241

Frontiera prima uscita Armenia, frontiera Georgia molto veloce. Siamo di nuovo in Georgia anche se il panorama non è diverso. Qui comunque non ci sono più i gruccioni sui fili della luce, ma solo piccole rondini. Ho dovuto cambiare penna perchè il freddo aveva gelato la biro. Mentre percorriamo le valli georgiane, noto l'architettura civile e industriale di queste nazioni che fino a 10 anni fa facevano parte della gloriosa bellicosa, sospettosa, Unione Sovietica la mitica CCCP. Mi viene in mente un paragone con le opere dei romani. Dopo 2000 anni e più, la maggior parte delle loro costruzioni, è ancora qui a testimoniare la lungimiranza e il potere di questo popolo, mentre del regime Sovietico non rimangono che moncherini di



pessimo cemento e pessimo acciaio e ancor più dubbia architettura. Non riesco a capire la politica di un governo che punta tutti i suoi sforzi nello sfruttamento incondizionato delle risorse del territorio, senza pensare alle conseguenze. Per fortuna la natura ha le sue leggi e l'uomo, nonostante i suoi sforzi, non riesce a contrastare. Tra una decina di anni, le brutture di questo regime, saranno sempre meno, fagocitate dal tempo, corrose dall'acqua, annientate. Spero anche che la gente annientata essa stessa da questo infame regime, riesca a sviluppare una coscienza estetica e di consapevolezza del territorio. Che arrivi cioè ad abbattere ciò che non serve più

invece che lasciarlo lì a marcire lentamente contribuendo ad abbruttire il panorama in modo orribile. Arriviamo a Vardzia a mezzogiorno, ci fermiamo per lo spuntino al campo. E' praticamente un'area dei monaci. Ma qui in questo posto Vardzia, tutto è in mano ai monaci. E uno potrebbe anche pensare che visto che sono uomini studiati, abbiano cura della loro terra del loro patrimonio culturale. Pia illusione. Ci sono 2 bagni in questo campo, che lasciamo immaginare la pulizia. Puzzano in maniera indecente, per fortuna sono 2 turche, comunque verso sera sono impraticabili tanto puzzano. E siamo in riva al fiume, acqua quindi ce n'è ma non serve a questo scopo. Dopo lo spuntino, andiamo a visitare il monastero che si trova più in su, caldamente raccomandato, perchè convivono pacificamente insieme monaci e monache. Arriviamo su al monastero ed effettivamente troviamo una pia Suora o monaca dentro la chiesa a salvaguardia dei preziosi. In una teca incastonata di argento, sono appese collane d'oro e c'è anche un filo dove sono appesi una ventina di anelli in oro massiccio, alcuni con pietre preziose. Ma cosa se ne fanno queste pie donne dei simboli dell'uomo peccatore, proprio loro che ritirandosi in convento hanno disdegnato e vivono in povertà. Difficile capire. Scendendo dal monastero troviamo una monaca anziana seduta sull'erba che carda a mano la lana, mentre le giovani le abbiamo tutte trovate impegnate in conversazioni al telefonino. Andiamo a Vardzia che è meglio, lasciamo questo luogo sacro, dove aleggia religiosità. Nel 1100 o giù di lì la regina Tamara, che credeva veramente nella religione che professava, ha combattuto con il suo popolo, contro gli invasori e per difendersi da essi ha costruito Vardzia, una gruviera nella montagna. Questo luogo in antichità, era una montagna scavata dall'uomo, gli abitanti per difendersi dai continui attacchi di altre genti, avevano scavato corridoi, passaggi, stanze, avevano organizzato orti pensili in quanto attraverso canali erano riusciti a portare l'acqua dove necessaria. Tutto questo funzionò fino al primo terremoto, la montagna indebolita dagli scavi non ha retto le scosse ed è crollata mostrando a tutti il suo interno nascosto. La fine di Vardzia. Sotto il sole dei 1243 metri di altezza percorriamo la via crucis, per raggiungere la sommità di questa città nella roccia. Sorprendente soprattutto la chiesa completamente affrescata, che essendo al buio ed essendo stata sempre al buio, i colori si sono conservati benissimo. Ho così potuto ammirare la mia regina preferita Tamara Bragationi la regina delle regine re dei re. L'affresco è molto bello e resto qualche minuto a contemplarlo. Abbiamo fatto la fotografia dell'affresco senza usare il flash, un monaco dall'aria alquanto burbera, era di guardia.



Vardzia



La regina Tamara Bragationi

Seguiamo il giro, tra buchi di varie grandezze, tutte esposti sul lato della montagna che si affaccia al fiume. Fa caldo ma ogni tanto possiamo approfittare dell'ombra delle grotte. Vediamo i terrazzamenti che erano stati utilizzati come orti, notiamo il sistema di canali che ancora oggi portano l'acqua, ma solo per dimostrazione del progetto. Scendiamo poi al campo e alla spicciolata ci immergiamo nella pozza d'acqua sulfurea in dotazione del campeggio. E' un bell' edificio. Tutto in lamiera ondulata, si passa prima su un pavimento di piastrelle nere e poi su due assi che fanno da ponte a un canale che taglia il pavimento

profondo più di un metro. La porta sempre di lamiera zincata, porta ad una vasca in cemento con l'acqua verde dall'odore di zolfo. L'antro delle streghe. L'acqua è caldissima ma non è niente rispetto a quella che arriva da un tubo di gomma posto in mezzo. Ustionante. La struttura è bellissima, puro stile post sovietico non manca niente, assi di legno con enormi buchi coperti da pezzi di nylon tutti sfilacciati. Pezzi di legno penzolano pericolosamente sopra la vasca e quindi sopra le nostre teste. Il pavimento che circonda la vasca è di plastica di colore indefinito, L'unica nota strana, ma accettabile sono le colature di calcare che fuoriescono dalla vasca. L'acqua però è rilassante e per 2 lari a testa riesco a resistere per circa 1 ora, di cottura a bagnomaria. L'immondizia e l'incuria resteranno come ricordo indelebile di questi 2 paesi. Speriamo che con il passare del tempo e il confronto che potranno avere dall'apertura delle frontiere e dello scambio con gli altri popoli, riescano a migliorare sia il loro modo di vivere che di quello che li circonda. Demolite gente, demolite le brutture e costruite cose belle. Studiate architettura, liberatevi degli stereotipi del comunismo di Mosca.

24 agosto mercoledì Vardzia Hopa (Turchia) partenza h 8,08 arrivo h 16,50 km 180

Frontiera Georgia, cosa facciamo tutti fermi? Chi lo sa! Tempo per meditazione, dopo circa 1 ora passiamo in Turchia, giro veloce in frontiera girato 3 uffici ma senza code, fuori in 5 minuti, 3 ore c'è scritto sul RB per arrivare a Hopa, ma bisogna tener conto dei limiti di velocità tassativi pena multe da 100€ apposite per turisti. Poi arriviamo a circa 15 km da Artsin e stiamo fermi quasi $\frac{3}{4}$ ora per i lavori alla nuova diga. Simpatica la partenza, dove la fila ordinata di veicoli sulla destra è diventata una massa informe circa 2/3 minuti prima dell'apertura della strada. Per fortuna che Claudio è amante delle risse e si è subito gettato nella mischia ed è riuscito a guadagnare la testa dell'interminabile colonna. Ecco perchè c'è il detto mamma li turchi. Arrivo in hotel verso le 18,00 invece che alle 15,00 e la piscina? ce la sogniamo.

25 agosto giovedì Hopa Amasya partenza h 7,45 arrivo h 17,11 km 525.5

Tappa di avvicinamento Hopa Amasia. Tappa di stress per paura dei controlli radar della polizia. Strade per buona parte con 2 corsie fino a Ordu paesino di 200.000 anime, dove la strada di comunicazione principale passa in mezzo al paese. Infernale! Bellissimo panorama anche nella città prima di Ordu, Giresud dove



l'immondezzaio cittadino è in riva al mare. Altra scaramuccia con li turchi per passare senza fare coda. Noi avendo un fuoristrada vinciamo la partita usando anche il bordo destro sconsigliato. Arriviamo in hotel ad Amasya alle 17,15 posiamo i bagagli e giro veloce in città a vedere le tombe scavate nella roccia e le vecchie case con pareti fatte di pali di legno e riempite di fango a mattonelle. Cena fuori in terrazzo in riva al fiume e poi uscita per vedere la città di notte. Con il tramonto finisce ramadan e quindi tutti fuori. Non si riusciva neanche a girare tanta gente c'era. Abbiamo trovato alcuni del gruppo che cercavano una gelateria. Gelato artigianale a tutti i costi.

Visto la delusione per il cattivo gusto del prodotto, definito gommoso, senza gusto solo dolce, noi non ci facciamo attirare. Claudio s'è fatto un'altra pannocchia bollita, io e Maurizio un gelato espresso, anche questo senza gusto.

26 agosto venerdì Amasya Silivri partenza 6,30 arrivo h 16,10 km 841

Partenza a due noi e Maurizio, decidiamo di partire alle 6,30 saltare la colazione delle 7,00 in hotel e fermarsi a farci un caffè per strada in modo da arrivare presto in hotel a Siliki e farci qualche ora di mare. Primo dubbio l'autostrada è verde o blu? Qui ci sono tutti e due i cartelli. Scegliamo verde e ci va bene. Per strada dopo 360 km circa, c'è anche la tessera autostradale da comprare, non si sa dove nè da chi. L'unica certezza soni i 360 Km di RB. Arriviamo ai fatidici 360 km si vedono i caselli autostradali, ma rete metallica che delimita un'area qualsiasi e dietro una specie di casetta di mattoni, dove al mio hallò mi sciorinano un bel discorso in turco. Faccio vedere le mie 30 lire e questo fa sì che mi venga data una tessera. Felice con il mio bottino, vado in macchina. Perchè l'altro passo è come funziona? Semplice si avvicina la scheda ad un lettore e questo identifica la tessera e fa scattare il verde. Un bel giochino. Passiamo e discutiamo con un compagno di viaggio che ci seguiva sulla tessera senza accorgerci per tempo che 800 metri dopo, il Rb ci indica di prendere per Ankara. Ankara? Ma non dobbiamo andare a Istanbul?. Attimi di panico in cui però bisogna decidere in fretta che direzione prendere destra o sinistra? Scegliamo Ankara dando fiducia al RB anche se il nostro istinto diceva Istanbul e così anche il GPS che incassatissimo continuava a dissentire sulla nostra scelta. E' vero abbiamo toppato bisognava svoltare per Istanbul non Ankara. Pazienza aspettiamo la 1° uscita per tornare indietro, da percorrere 65 Km, ma siamo matti ne percorriamo circa 45 poi facciamo inversione di marcia approfittando di un cantiere che costringeva la nostra corsia ad un restringimento per

permettere quelli in senso opposto di transitare. Facendo attenzione prima alla polizia poi al traffico, ci inseriamo nel senso di marcia che ci riporta indietro di 45 Km – 90 Km buttati. Perdiamo così un'ora. Riceviamo una telefonata, che ci comunica che è stato riscontrato l'errore praticamente siamo partiti per primi e siamo stati avvisati per ultimi. Chi se ne frega se la chiamata fosse stata fatta a noi per primi, sarebbe arrivata in tempo per non farci sbagliare. Arriviamo alla periferia di Istanbul, traffico demenziale, nessuno parla più. Si pensa solo ad andare avanti senza essere investiti e senza investire nessuno. Arriviamo in hotel alle 16,30 ora ancora accettabile per andare in piscina. Peccato ci sia il vento freddo, facciamo bagni però fino ad essere proprio cotti. Domani Bulgaria Sofia. Cena al self service in questo hotel che è grande come una città. I dolci come sempre sono i più spettacolari. In effetti scelgo panna-cioccolato (nei profiterol) panna e fragola (in un budino che ha il sapore della plastica alla fragola) ed un altro dolcetto a strati colorati verdi, rosa, (che si rivelerà menta). Scelti questi colori-gusti mi ci butto, ma la pancia è quasi strapiena. Dopo cena il Cat fa il riassunto del viaggio incominciando dalla Romania. Chi se la ricorda? sembra passato un anno, invece non è trascorso neanche un mese. Domani saremo di meno tanti vanno oltre Sofia.

27 agosto sabato Silivri Sofia (Bulgaria) partenza 8,30 arrivo h 14,56 km 497

Sveglia con comodo alle 6,30 colazione alle 7,00

Frontiere veloci anche quella Bulgara. Percorriamo la strada dei Turchi, tutti quelli che abitano e lavorano in Europa del nord, passano di qui per tornare a casa. Incontriamo tante macchine targate D, B, A, NL, ma dentro gli occupanti sono tutti uguali capelli neri con baffoni e pelle olivastria, per gli uomini e foulards ben stretti attorno alla testa per le donne. Tra Turchia e Sofia una tratta di 100 km di strada non è autostrada e dobbiamo giocare l'andatura con i vari autocarri.



28 agosto domenica Sofia Lubiana (slovenia) partenza h 7,26 arrivo h 18,20 km 919,8

Dopo una notte infernale nell'infernale hotel e dopo una cena da incubo, siamo partiti alla volta del paese successivo, Serbia. Seguiamo la fiumana di turchi che rientrano in Germania, loro hanno forse più Km di noi prima di arrivare. Alle frontiere i doganieri guardano rapiti la nostra cartina del viaggio appiccicata al vetro laterale. O sorridono o chiedono qualcosa. Abbiamo avuto l'avventura di trovare restringimenti di corsia a Belgrado, chi è passato ieri, ci ha consigliato transiti per frontiera. Ma avevamo anche ricevuto un sms da altri che ci dicevano nessun problema per i lavori a Belgrado. Peccato che saranno passati alle 7 e non alle 11,00 come noi. Comunque chi ha percorso la deviazione ha fatto poca coda, ma ci ha messo lo stesso tempo. Ore 14,20 siamo in Croazia verso Zagabria. Ci fermiamo per la notte all'hotel Kongo subito prima di Lubiana. Carino tipo chalet svizzero. Ceniamo anche bene, mangiamo quello che scegliamo e non è da poco.

29 agosto lunedì Lubiana Casa partenza h 6,30 arrivo h 14,05 km 668,30

Partenza alle 6,00 vogliamo evitare code, andare in vacanza verso est implica attraversare la zona calda di Venezia. Ci va bene non così per chi ha deciso di partire più tardi, nel passante di Mestre, causa incidente, sono stati fermi 2 ore ed al mese di agosto non è piacevole. Noi invece siamo a casa alle 14,00. Tutto bene per fortuna

Totale carburante		Chilometri consumi	
litri	Costo €	Totale Km	Km/l
1009,77	€ 1036,53	9970	9,87

Riferimenti	
Qui potrai trovare la mappa dell'itinerario	
Qui potrai trovare tutte le foto	
www.sandwhisper.it group@sandwhisper.it	